



Carta dei Servizi

Comunità Alloggio per Disabili “Villa Corrado”

Cologno Monzese via Buonarroti 56

*... si cresce e ci si forma
perché mani invisibili ci
hanno cambiato, nutrito,
lavato;
perché un contesto ci ha
fatto sentire di esistere e di
poter essere ...*

Indice

1. Presentazione	2
2. L'utenza	3
3. Capacità ricettiva	3
4. Modalità di accesso	4
5. Criteri e modalità di dimissione.....	4
6. Spazi ed organizzazione	5
a. La giornata tipo	6
b. La cucina	7
c. Pulizie	7
7. Il personale	8
8. P.E.I. progetto educativo	8-9
a. Cura educativa	10
9. Attività proposte	11
a. Attività non strutturate	11
b. Attività strutturate	11
c. Attività individualizzate	12
10. Diritti della Persona Disabile.....	12-13

1. Presentazione

La Carta dei Servizi è la carta d'identità della Comunità Alloggio per Disabili sita in via Buonarroti, 56 – Cologno Monzese, inaugurata ufficialmente Sabato 8 Novembre 2014.

La struttura residenziale di accoglienza, gestita direttamente dalla Cooperativa APAR di Seregno (MB), è dedicata alla cura e all'assistenza per disabili la cui fragilità non sia compresa tra le fragilità riconducibili al sistema socio sanitario, di età compresa tra 18 e 65 anni e fa propri i principi, i diritti ed i doveri espressi nella Carta dei Diritti della Persona Disabile. Gli interventi educativi e sociali sono assicurati in forma continuativa. Il personale che quotidianamente vi opera si impegna a realizzare un attento e rispettoso servizio finalizzato alla promozione della qualità della vita idonea a favorire il benessere della persona accolta affinché, supportata nelle sue necessità, possa sperimentare il senso di esistere.

L'obiettivo del presente documento è di realizzare uno strumento informativo di facile lettura per comunicare i livelli qualitativi e quantitativi del servizio, le tipologie dell'utenza, le proposte e infine le modalità di accesso alle prestazioni.

Inoltre la Carta offre un'opportunità di dialogo con il territorio, i soggetti coinvolti e le istituzioni competenti al fine di migliorare l'offerta della Comunità stessa.

2. L'utenza

Sono destinatari del Centro Residenziale persone adulte con disabilità fisiche e/o psichiche, di età compresa tra 18 e 65 anni compiuti, provenienti dal territorio di Cologno Monzese e/o altre realtà limitrofe. In particolare, sono accolti soggetti laddove emerga:

- inesistenza del nucleo familiare
- impossibilità per la persona disabile di permanere all'interno del nucleo familiare d'origine
- nucleo familiare esistente che prevede un progetto di autonomia per il soggetto disabile
- compatibilità tra la situazione posta dall'utente da inserire e quella preesistente della comunità.

Nella struttura la persona sarà accolta attraverso la disponibilità di tutti gli operatori affinché si ricrei un clima familiare, ricco di amore e volto al servizio verso l'altro, il nostro prossimo.

3. Capacità ricettiva

La capacità ricettiva è di 10 posti letto.

4. Modalità di accesso

Le persone interessate al servizio offerto dalla comunità possono chiedere informazioni e ottenere la modulistica direttamente in struttura (la modulistica può anche essere scaricata dal sito www.villacorradocolognomonzese.it).

I documenti richiesti dovranno essere riconsegnati e la domanda verrà valutata dal Dirigente e dal Coordinatore di struttura, i quali procederanno con l'inserimento in lista d'attesa, che è predisposta tenendo conto dell'ordine cronologico della presentazione della stessa, della situazione sociale e sanitaria del richiedente, delle segnalazioni dei servizi sociali del territorio e delle situazioni gravi di disagio.

Quando si libera un posto letto si inizia la ricerca dell'utente da accogliere scorrendo la lista nel rispetto dei criteri appena enunciati; si rivaluta la domanda, se necessario vengono richiesti documenti ed informazioni integrative ed aggiornate, si incontrano i familiari e la persona stessa.

In caso di esito positivo, lo staff accoglie l'ospite e dopo i primi momenti di ambientamento lo presenta agli altri utenti, ultimando le pratiche amministrative.

5. Criteri e modalità di dimissione

L'ospite di Villa Corrado può essere dimesso prima dello scadere del contratto in caso di:

- Esplicita richiesta dell'ospite, dei familiari, del tutore o delle Assistenti Sociali tramite mail all'ufficio amministrativo APAR con un preavviso minimo di due mesi, il ritardo nel richiedere le dimissioni comporta il pagamento intero dei due mesi di mancato preavviso.
- Divenga pericoloso per se stesso (autolesionismo, ecc.) o per gli altri ospiti o danneggi la struttura in modo reiterato.
- La non adesione al progetto educativo.
- Emerga un comportamento incompatibile con la vita di Comunità.
- Mancato pagamento della retta per un periodo superiore a un mese.
- Il Coordinatore della comunità si riserva un periodo di prova di un mese prima di considerare definitivo l'inserimento; ogni qualvolta si presenteranno delle condizioni tali per cui l'ospite non è più adeguato alla struttura, si riserverà inoltre di rivalutare la situazione.

La tariffa è di 2.700 euro al mese (iva esclusa) e comprende:

- Vitto e alloggio
- lavaggio biancheria e stiratura
- materiale per l'igiene quotidiana
- attività ludiche e di intrattenimento
- taglio dei capelli (una volta al mese)
- gestione contatti con MMG e gestione farmacologica
- uscite sul territorio a piedi o con il mezzo della comunità
- accompagnamento alle visite mediche specialistiche con delega

Sarà a carico dei familiari: il pagamento del ticket per le visite e gli esami specialistici e per i farmaci (vedi clausole del contratto di ingresso) le spese per il trasporto pubblico, per gite e/o brevi trasferte, per necessità personali, per abbigliamento e calzature e per tutto ciò non contemplato nel presente documento.

I ricoveri ospedalieri sono a gestione totale del familiare/AdS/Tutore sia nelle comunicazioni con le strutture sanitarie sia per il trasporto e/o le necessità manifestate dall'utente temporaneamente assente dalla comunità educativa Villa Corrado.

Le attività sono a libera adesione dell'utente come gestione del tempo libero in autonomia o con affiancamento educativo quando richiesto.

Nei Laboratori si svolgono le seguenti attività in relazione ai progetti educativi diversificati secondo le esigenze e le potenzialità dei soggetti in carico:

1. CUCINA
2. INFORMATICA
3. DIDATTICA
4. LAVORO AL TAVOLO (vedi Cooperative del territorio)
5. CURA DEL SE'
6. ABILITA' DOMESTICHE
7. PITTURA
8. LAB. LUDICO/RICREATIVO

6. Spazi ed organizzazione

La residenza è aperta tutto l'anno 24 ore su 24 organizzata in modo funzionale, l'ambiente è caldo, familiare e accogliente; l'attenzione è posta sia sugli aspetti macro-strutturali, sia su quelli micro-strutturali. La scelta dei colori, dei materiali, degli strumenti, dell'arredamento, sono tutti elementi volti a rendere il contesto il più significativo possibile e ad essere un luogo in cui lo stare costituisce la parte precipua del progetto, sulla quale elaborare poi il fare.

Già il medico Edouard Séguin, nell'Ottocento, riconosceva l'importanza del contesto nell'educazione, e in particolare nella cura dei disabili.

La casa si articola nei seguenti spazi:

- Ampio giardino di ingresso esterno, con una collinetta piantumata e dotata di un'area relax per gli ospiti con panchine e tavolini.
- Sul lato Est vi sono una fioriera e uno spazio che può essere dedicato a pranzo e attività all'aperto, sul lato Ovest corre il giardino con alberi da frutto e non, di cui gli ospiti si prenderanno cura.
- Sul lato posteriore esterno della comunità sono presenti un orto e un forno a legna per le attività di cucina e manipolative.
- Magazzino esterno alla casa utilizzabile per deposito lavori svolti e materiale vario, con annesso spogliatoio e bagno per dipendenti.
- La struttura abitativa che comprende:
 - Piano Seminterrato: ingresso alla comunità per soggetti in carrozzina, magazzino alimenti, lavanderia e laboratorio polivalente in cui vengono svolte le attività educative.
 - Primo Terra: ingresso principale, corridoio, salone da pranzo/area relax, cucina abitabile, due bagni disabili, due camere da due posti letto e due camere da tre posti letto.
 - Piano Mansardato: ufficio Coordinatore.

a. La giornata tipo

La giornata inizia con la sveglia alle 7.30 seguita dalle operazioni di igiene personale, supervisionata e seguita dal personale.

Alle 8.00 viene servita la colazione, il pranzo alle 12.00, la merenda alle 15.30 e la cena alle 19.00.

Le ore intermedie sono dedicate alle attività di gruppo ed individuali, al riordino e alla pulizia degli spazi, alla cura degli effetti personali.

Dopo il pranzo gli ospiti possono riposare; dopo cena si offrono momenti di relax, di condivisione e di socializzazione.

Ovviamente quanto appena riportato vuole essere un *planning* indicativo, capace di adattarsi e modellarsi quotidianamente sull'*hic et nunc* educativo.

Vediamo allora un riepilogo esemplificativo:

7.30/8.00: risveglio e benessere personale

8.00/9.00: colazione

9.30-11.30: raggiungimento Cooperative lavoro esterne - attività di tempo libero-
svolgimento di attività strutturate (es. canile, sport amatoriale di squadra).

12.00: pranzo

13.00: riordino e relax

14.00: attività a libera scelta

15.30: merenda

16.00-18.30: attività ludiche e di socializzazione, uscite sul territorio

18.30: preparazione per la cena

19.00: cena

20.00-22.00: attività rilassanti e socializzanti

22.00: riposo notturno

b. La cucina

Nel rispetto delle norme Haccp D.Lgs 193/07, i pasti sono preparati direttamente all'interno della Comunità dal personale preposto.

Il menù è elaborato secondo le indicazioni del servizio Ats, articolato su quattro settimane e varia al cambiare delle stagioni; il medico e lo staff collaborano col servizio cucina per segnalare eventuali prescrizioni dietetiche per i singoli.

I pasti, oltre a rappresentare in generale dei momenti di condivisione e socializzazione, favoriscono l'autonomia, la cooperazione e il mantenimento o l'acquisizione di nuove *skills*.

c. Pulizie

La pulizia degli ambienti è gestita dal personale ASA/OSS, allo stesso tempo viene affidata la cura degli ambienti personali agli ospiti affiancati dagli educatori al fine di responsabilizzare l'ospite alla cura degli spazi di vita comunitari.

7. Il personale

Nella residenza sono presenti i seguenti operatori:

- Coordinatrice
- Dirigente (su chiamata)
- Educatori
- Operatori Socio Sanitari (OSS)
- ASA
- Giardiniere/manutentore (su chiamata)

Il personale viene periodicamente formato e informato; l'équipe educativa si riunisce regolarmente attraverso attività di coordinamento e di progettazione. In questo modo, vengono focalizzate le necessità e le problematiche degli utenti e di tutti coloro che operano all'interno della casa, al fine di risolvere criticità e promuovere l'offerta, potenziandola di anno in anno. Viene promosso un progetto sulla base delle esigenze dei soggetti accolti; la soddisfazione dei bisogni dell'ospite, sia da un punto di vista fisico che psico-socio-relazionale, è fortemente legata alla professionalità delle risorse, agli interventi anche di esperti esterni e soprattutto alla impronta affettiva e relazionale tracciata tra l'équipe e gli utenti. Le figure professionali OSS svolgono il loro servizio occupandosi di tutti gli aspetti assistenziali per il disabile, quali l'alimentazione, la mobilitazione, la protezione e l'igiene personale; hanno tempi specifici in cui sono chiamati a gestire relazioni *significative* con gli ospiti e devono saper collaborare con le altre figure operative della casa, nel rispetto dei reciproci ruoli. Perciò, come gli educatori, anche gli OSS rappresentano un punto di riferimento costante.

8. progetto educativo (P.E.I.)

Il progetto educativo prevede la stesura del P.E.I (Piano Educativo Individualizzato) redatto annualmente dall'educatore di riferimento in compartecipazione con l'utente e condiviso con la famiglia, A.S.- AdS- Tutore.

Il P.E.I. viene scritto dopo circa tre mesi trascorsi dall'inserimento, dopo un'attenta osservazione e conoscenza dell'ospite, delle sue abitudini e capacità, emerse mediante il coinvolgimento nelle attività educative e di socializzazione.

Il progetto terminato viene discusso e approvato tramite un raccordo di rete che prevede il coinvolgimento di tutti gli interlocutori coinvolti in una riunione plenaria: educatori, ospite, famiglia, A.S. – AdS e tutore al termine della quale il progetto viene firmato e approvato.

La progettualità non è univoca e unidirezionale, ma si definisce nella competenza dell'educatore capace di accogliere le richieste e le esigenze del disabile e di trasformarle in un percorso condiviso.

L'educatore partirà inoltre dal concetto di *adulità*, attraverso il quale considerare la singolarità di ogni persona disabile adulta, caratterizzata dalla coesistenza di limiti e di punti di forza, da stimolare e valorizzare; per questo verrà garantita il più possibile l'autonomia nei vari ambiti della quotidianità.

Il progetto in itinere sarà sottoposto ad aggiornamento e a verifica a metà percorso circa ogni sei mesi, per determinare il raggiungimento degli obiettivi e/o un'eventuale modifica dell'intervento in essere, inoltre sono state predisposte schede di rilevazione mensile degli eventi significativi che riguardano il ragazzo in comunità (es. visite mediche, gestione economica etc).

Le attività accompagnano innanzitutto il disabile nello svolgimento delle funzioni essenziali in relazione alla consapevolezza dell'immagine che ha di sé e del proprio progetto di vita e in relazione all'autonomia personale (igiene, vestizione, nutrizione, mobilitazione).

In secondo luogo, la comunità educativa promuove la crescita e favorisce il benessere degli utenti, rispettando le individualità secondo i progetti che si trasformano poi in un percorso/*progetto di vita*.

Il tutto è inserito nella dimensione comunitaria, intesa come luogo di accoglienza, ascolto e risposta ai bisogni di varie forme di disabilità psichica, fisica e sensoriale, in cui è importante coniugare protezione e stimolo, rassicurazione e potenziamento verso il nuovo, accettazione e disponibilità, per consentire all'utente, in ultima analisi, di acquisire consapevolezza di sé, di muoversi nello spazio sperimentandosi e condividendo nuove esperienze attraverso delle *relazioni significative*.

Relazioni che conducono verso la pietra miliare della Comunità Alloggio Villa Corrado, il fine principale verso cui sarà orientata l'azione educativa: il progetto di vita è infatti orientato, nei limiti delle possibilità di ogni persona accolta e in collaborazione con le potenzialità del territorio, all'inserimento lavorativo del disabile nella realtà circostante.

Il P.E.I. è un documento che viene elaborato da tutti gli attori del percorso educativo, compresi i familiari, sulla base della diagnosi dell'utente.

Il Piano Educativo Individualizzato parte dal seguente presupposto: la disabilità, seguendo le indicazioni dell'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento), va letta come *“una complessa relazione tra condizione di salute individuale, fattori personali e impatto sociale”* (C. Palmieri, *Rappresentazione dell'handicap e processi formativi*, Cuem, 2003) che richiede perciò un'analisi di tutto il contesto di vita e delle caratteristiche del soggetto per poter avviare un progetto con lui e su di lui.

Riconoscere l'altro, i suoi tempi, le sue modalità di manifestazione dei bisogni, uniti alla consapevolezza di orientare gli elementi caratterizzanti la diagnosi della situazione di disabilità in una prospettiva educativa:

- *conoscere il deficit*
- *riconoscere le potenzialità del soggetto*
- *riconoscere il rapporto tra la persona disabile e il suo deficit in relazione al proprio contesto di vita*
- *riconoscere il vissuto soggettivo*
- *conoscenza della storia della famiglia: impatto dell'evento handicap*
- *riconoscimento del significato soggettivo attribuito alle cause presunte della menomazione*
- *incidenza dei vissuti familiari e della rappresentazione dell'handicap sulla costruzione dell'identità della persona in situazione di disabilità”.*

(C. Palmieri, *Rappresentazione dell'handicap e processi formativi*, Cuem, 2003)

Tutti gli operatori partono dal concetto di adultità, attraverso il quale considerare la singolarità di ogni persona disabile adulta, consapevoli che in ciascuno di essi le limitazioni coesistono con punti di forza, da stimolare e valorizzare. Per questo verrà garantita il più possibile l'autonomia personale nei vari ambiti della quotidianità, al fine di permettere a ciascuno di poter compiere scelte indipendenti.

Tale progettualità viene aggiornata periodicamente con scadenza biennale per ogni disabile e ogni qualvolta si renda necessaria una rivalutazione.

Il P.E.I. è un documento globale e si articola su tutte le dimensioni del soggetto, inserito inoltre in una dimensione gruppale.

L'azione educativo-assistenziale è sottoposta a continue verifiche e rimodulazioni, con aggiornamenti ogni qualvolta si renda necessaria una valutazione. La sua condivisione rende più efficace la comunicazione tra tutti gli operatori.

a. Cura educativa

Tutta la progettualità appena tracciata non avrebbe senso se non ci fosse questo ingrediente segreto. Con l'espressione *cura educativa* si intende la globalità e la connessione tra molteplici elementi dell'azione educativa che quotidianamente traccia l'educatore; il tutto, condito dall'interesse e dalla passione che lui nutre nei confronti sia del lavoro, sia verso la condizione del soggetto accolto, nel riconoscere la sua soggettività, la sua presenza, la sua specificità.

Curare vuol dire "rendere sensata l'esperienza, renderla visibile, renderla tale da poter permettere a ciascuno di scoprire, man mano, ciò che può essere" (C. Palmieri, *Rappresentazione dell'handicap e processi formativi*, Cuem, 2003).

La cura è inoltre *reciproca*, non è asimmetrica, perché comporta sempre uno scambio tra due soggettività, tra due modi di essere differenti.

In relazione alla disabilità, la cura educativa si delinea "come relazione in grado di promuovere un'elaborazione dell'essere e del sentirsi handicappati, ma prima ancora in grado di aiutare il soggetto disabile a rendersi conto del proprio deficit e a fare i conti con la propria condizione esistenziale e con le concrete possibilità di essere sé che a partire da essa si dispiegano" (C. Palmieri, *Rappresentazione dell'handicap e processi formativi*, Cuem, 2003).

9. Attività proposte

9. Considerando i presupposti educativi definiti sopra, in comunità si proporranno diverse attività strutturate e non strutturate.

a. Attività non strutturate

Uscite a piedi sul territorio o con il mezzo della comunità, hobby (scrittura, carte, lavori manuali, tv, musica, relax in giardino, cura dell'orto delle piante); i più autonomi hanno la possibilità di uscire sul territorio per semplici commissioni (edicola, cartoleria, ...), per partecipare ad iniziative cittadine o anche solo per una passeggiata.

Sono tutte attività gratificanti e responsabilizzanti, che stimolano la sicurezza di sé.

b. Attività strutturate

Le attività strutturate sono, per antonomasia, ben definite e delimitate.

Agiscono come dei *contenitori* in grado di stimolare la persona, all'interno di un paradigma sicuro ed efficace e consistono in attività/laboratori/... proposti all'interno della Casa con delle finalità ed operatività precise.

All'interno della casa troviamo l'area dedicata alle attività grafico-pittoriche, l'area creativo-sensoriale adibita e l'area dell'attività motoria, con l'obiettivo di mantenere le autonomie motorie per il miglioramento della coordinazione, del tono e della forza muscolare.

c. Attività individualizzate

In comunità si propongono attività concentrate sulle peculiarità del singolo ospite.

Vengono individuate le mansioni quotidiane che il soggetto può compiere, ascoltandone le richieste e in continuità con ciò che faceva nel suo ambiente di vita precedente. Tali compiti riguardano principalmente i momenti dei pasti (apparecchiare e sparecchiare la tavola, affiancamento nella gestione del carrello, servizio al tavolo, riordino della sala da pranzo, ...), oppure altri servizi, come preparare e fotocopiare il materiale della bacheca, acquistare giornali.

10.1 Diritti della persona disabile

All'interno della comunità il disabile è accolto considerando la sua soggettività, la sua esperienza di vita e le sue specificità.

L'obiettivo è di garantirgli un'esistenza dignitosa, improntata sul rispetto, l'autonomia ed il riconoscimento della sua individualità.

Tutti gli operatori della struttura concorrono al soddisfacimento dei bisogni del disabile, alla promozione e protezione dei suoi diritti, alla sempre più ampia diffusione anche a livello territoriale di quanto tutelato dalla Convenzione ONU sui Diritti dei Disabili e allo stesso tempo dalla Costituzione Italiana.

Vengono richiamati i seguenti diritti:

Art. 1: ... promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro inerente dignità.

Art. 3: ... l'autonomia individuale e l'indipendenza; la piena ed effettiva partecipazione e inclusione all'interno della società; il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa.

Art. 8: ... promuovere una percezione positiva ed una maggiore consapevolezza sociale nei confronti delle persone con disabilità.

Art. 19: ... di vivere nella comunità, con la stessa libertà di scelta delle altre persone; abbiano accesso ad una serie di servizi di sostegno domiciliare, residenziale o di comunità, compresa l'assistenza personale necessaria per permettere loro di vivere all'interno della comunità e di inserirsi e impedire che esse siano isolate o vittime di segregazione.

Art. 25: ... di godere del più alto standard conseguibile di salute, senza discriminazioni sulla base della disabilità.

Art. 28: ... un livello di vita adeguato per sé e per le proprie famiglie, incluse adeguate condizioni di alimentazione, vestiario e alloggio.

Infine, l'atteggiamento che guiderà il nostro modo di lavorare e di essere:

***“L'onore spetta all'uomo che realmente sta nell'arena,
il cui viso è segnato da polvere, sudore e sangue;
a colui che lotta con coraggio, che sbaglia,
perché non c'è tentativo senza errori e manchevolezze,
che combatte, che conosce l'entusiasmo, la dedizione
e che, nella migliore delle ipotesi,
conosce alla fine il trionfo delle grandi conquiste mentre,
nella peggiore, almeno cade sapendo di aver osato abbastanza.”***